

**Una riflessione su “piromani”, incendiari, autori materiali e mandanti...**

**INCENDI BOSCHIVI: MA SIAMO SICURI CHE SONO TUTTI MATTI O PERSONAGGI ISOLATI ? E SE FOSSERO SOLO ESECUTORI MATERIALI?...**

**A cura del Dott. Maurizio Santoloci**

*Editoriale del 23 agosto 2007*

In oltre 25 anni che mi occupo di incendi boschivi e di tutela del territorio, non ho mai visto nulla di simile. Quello che è successo ieri nel Sud Italia – poi – è quanto di molto oltre la nostra pur navigata immaginazione poteva prevedere. Ed ogni volta – in questi giorni – sembra che siamo arrivati al massimo del peggio. E poi siamo subito smentiti, perché accade – se possibile – ancora di peggio...

Morti arsi vivi, gente che fugge davanti ad un fuoco che entra dalla porta di casa e ti divora gli affetti e le storie prima che il corpo e la casa, il terrore che aleggia su intere regioni. Il fumo, l'apocalisse, il terrore. Il terrorismo ambientale che avanza e che divora in pochi minuti tutto e tutti. Terrorismo, sì. Lo andiamo dicendo da anni, assumendoci pubblicamente la responsabilità di questa nostra affermazione e qualificazione, che molti ci hanno criticato. Ma oggi li chiamano terroristi pure sulla grande stampa nazionale. Dunque le nostre riflessioni scritte nei giorni scorsi e negli anni scorsi su queste pagine non erano forse infondate. Purtroppo. Sarebbe stato bello essere smentiti dai fatti. Aver sbagliato. Essere starti esagerati, come qualcuno ci ha detto. Magari.

Ed invece no. Il peggio è arrivato. E c'è l'Esercito in campo. Siamo dunque davanti al terrorismo puro. E sui responsabili mi vorrei permettere di avanzare oggi un'altra riflessione. Che spero sia inesatta ed infondata. Me lo auguro.

Vediamo bene gli eventi, i dati, le tecniche micidiali usate, i fuochi che divampano in pochi istanti in modo scientifico e strategico, che non danno scampo ai civili ed alle forze in campo, gli effetti quantitativi e qualitativi delle devastazioni, i territori colpiti e la loro natura, le fiamme immense ed inaffrontabili, i chilometri di fronte attivo, le reiterazioni, l'inferno e l'apocalisse di ieri in Sicilia ed in tutto il Sud.

Poi, a fronte di questo quadro da attacco militare di tipo terroristico e dagli effetti terroristici, contro il quale il Governo è costretto a mettere in campo Esercito e Marina per contrastarne l'onda d'urto che provoca sfollati come in guerra e morti atrocemente bruciati vivi come dopo gli attentati, chi troviamo colto sul fatto o dopo le indagini difficili e faticose come responsabili? Il ragazzino affascinato dal bagliore delle fiamme per vedere i pompieri in azione come nei cartoni animati, il pastorello che vuole un po' di erbetta per le proprie pecore, il malato di mente che arde per fantasia perversa del proprio sistema neurologico in avaria, l'extracomunitario che non si sa bene perché è arrivato da chissà dove e proprio in quel punto per dare fuoco ad un bosco che fino a qualche ora prima magari neppure sapeva che esisteva...

Tutti poi chiamati “piromani” nel gergo comune e di stampa, che sottintende un filo di malattia mentale come comun denominatore. Gli incendiari sono tutti un po’ matti, disadattati, emarginati. Ma siamo sicuri che poi sia proprio così? O sono solo “pesci piccoli”, esecutori materiali di bassa manovalanza inviati, consci o inconsci, da mandati che mirano a ben altri interessi futuri?

Ma possibile che quattro matti, due disadattati sociali e tre pastori sono in grado di bruciare mezza Italia con una tecnica, una preparazione scientifica e militare, una potenzialità offensiva così devastante, irrefrenabile, incontenibile? Possibile che questi minuscoli soggetti isolati, questi diretti artefici di piccolo cabotaggio, fino ad oggi sono stati talmente bravi e capaci da provocare un fenomeno di tipo terroristico che ha determinato l’intervento inevitabile di Esercito e Marina costretti a scendere in campo?

O c’è qualcuno che li istiga, li prepara, li spinge, li destina come basse manovalanze di facciata ad un atto criminale che ha regie ben più forti ed occulte, e soprattutto mire ingorde ben più elevate che un dispettuccio alla società o la necessità perversa di vedere le pompe in azione?

Facciamo un paragone con altri importanti crimini a danno sociale. L’estorsione ed i taglieggiamenti: ma davvero qualcuno ha mai potuto pensare che arrestare con le mani nel sacco il soggetto con la faccia brutta e tutto muscoli e tatuaggi che va a minacciare in prima persona il negoziante e che raccoglie il “pizzo” in contanti è lui il vero estorsore? Poi. Ma davvero si potrebbe mai ipotizzare che nell’usura il vecchietto con il naso adunco e l’aspetto rivoltante che presta il denaro a fiumi a poveri disgraziati e poi raccoglie il provento e lo mette sul conto in banca o sotto il materasso è lui il vero strozzino? Ma davvero qualcuno ha mai ipotizzato che il personaggio all’angolo del bar che fornisce al minorenne la bustina bianca presa nell’incavo di tufo del parcheggio del palazzo è il vero artefice del traffico di eroina?

In tutte queste indagini, si dà per logico e per scontato che i soggetti colti in flagranza sono “pesci piccoli”, esecutori materiali, soggetti di periferia esposti in prima linea da mandanti e veri responsabili in guanti bianchi che stanno altrove, in posti insospettabili. Perché nella cultura del contrasto agli incendi boschivi invece troppo spesso diamo per scontato che il mezzo esaltato (o che finge di essere tale) preso con il congegno nel bosco è lui e solo lui il vero ed unico responsabile e stop? Perché non iniziamo a chiederci se – stante la vastità e la virulenza del fenomeno, gli obiettivi, le strategie, i danni e la portata immane degli effetti – non ci possa essere un’altra realtà parallela? Perlomeno in alcuni casi, sarebbe opportuno iniziare a chiedersi se effettivamente un mezzo matto da solo era in grado di fare quello che ha fatto, e se dietro di lui non ci sono in realtà mandanti o altri soggetti che tirano le fila. Almeno nelle aree protette, nelle oasi naturali, nelle zone di particolare pregio ove ipotizzare appetiti infami ed ingordi di mandanti in guanti bianchi che possono utilizzare terzi sbandati per attuare questo disegno criminoso potrebbe non essere fantacriminologia.

Fino a ieri era dura dire e scrivere che erano tutti incendi dolosi e c’era chi diceva – anche ad alto livello – che erano in gran parte colposi, che c’era il mozzicone di sigaretta cattivo, che esisteva il miracolo in negativo dell’autocombustione. Oggi abbiamo fatto un passo avanti – ed è già tanto – dato che ormai sul dolo sono tutti (o quasi) d’accordo. Ma su questo dolo vogliamo aprire una ulteriore riflessione? Che dolo è? Un dolo solo di piccoli matti o disadattati o un dolo cattivo, preordinato, studiato a tavolino da una regia occulta con fini che poi se li andiamo a studiare e siamo onesti con noi stessi non sono poi tanto difficili da trovare? Sono solo piccoli incendiari che devastano la Nazione con effetti terroristici tali da determinare l’intervento di Esercito e

Marina, o dietro questi singoli individui ci sono altri e più organizzati soggetti? Come nell'estorsione, nell'usura, nello spaccio della droga. Gli incendi boschivi sono reati di serie B o meritano adesso di entrare in serie A come questi altri delitti importanti e determinare un interesse investigativo ed istituzionale anche in un quadro criminale che vada oltre l'apparenza cogente e di flagranza?

Maurizio Santoloci

*Publicato il 23 agosto 2007*